

Buon giorno a tutti, sono Maria Teresa Tolentinati e sono una RSU dell'UTAT di Nettuno e anche membro FP CGIL nel CUG (comitato unico di garanzia).

In tutto questo malcontento manifestato dai lavoratori della Difesa, vorrei evidenziare alcuni aspetti riguardanti le discriminazioni che, per il ruolo da me ricoperto, impongono particolare attenzione. Non sono una femminista, ma semplicemente una donna lavoratrice che lotta da sempre per l'emancipazione e il rispetto delle donne.

Tutto il mondo pensa che le donne andrebbero aiutate ad abbattere quei muri che ostacolano il normale svolgimento dei propri compiti e ruoli nel mondo del lavoro, ma nel corso degli anni, abbiamo ascoltato tanti buoni propositi, tutti si riempiono la bocca di belle parole, ma nei fatti poco è stato fatto.

Faccio alcuni esempi:

"le quote rosa"; tutte le liste vogliono avere la disponibilità delle donne, per fare bella figura, per trasmettere un segnale di democrazia, ma il coinvolgimento concreto, la partecipazione delle donne, al di là delle imposizioni della legge, si riduce semplicemente nel riempimento delle liste e mai, o quasi mai, il partito, un gruppo o altro, si spende più di tanto nel coinvolgimento vero, totale delle donne.

Su una donna difficilmente si investe.... Veniamo considerate spesso come delle veline, di contorno, per rallegrare l'ambiente molto spesso maschilista.

Anche il Ministro della Difesa non scherza..... parla tanto di benessere del personale civile e poi ci troviamo a fare i conti con la componente militare, con stipendi molto più alti dei nostri, una liquidazione che a seconda del grado si raddoppia, si triplica e forse anche di più, della pensione non ne parliamo neanche. Tutti i militari che hanno iniziato la carriera nello stesso periodo della mia assunzione, sono già andati in pensione e noi civili siamo ancora qua a lottare per la nostra dignità, per i nostri diritti sempre più calpestati.

Con la riduzione dei permessi sindacali, noi sindacalisti siamo costretti a fare riunioni fuori l'orario di servizio e questo comporta tutta una serie di difficoltà lavorative e familiari che il personale militare non ha. Per noi donne, ovviamente, è ancora più complicato prolungare una giornata di lavoro, e questo comporta grosse difficoltà a svolgere l'attività sindacale.

Voglio fare alcune considerazioni:

Il personale militare le riunioni del COBAR le svolge durante l'orario di servizio. Perché? Anche le famose prove ginniche; il loro fondo del benessere del personale è molto più consistente del nostro, tutto è loro dovuto.

Federazione Lavoratori Funzione Pubblica Cgil di Roma e del Lazio

Ai militari che transitano nei ruoli civili, vengono assegnati dei livelli superiori ai nostri, spesso avendo meno anzianità di servizio e con titoli di studio più bassi, questa si può definire pari dignità?

Credo che non possiamo più permettere il perseverare di tali disparità , perché più tempo passa e più difficile sarà la lotta per recuperare le tante conquiste che abbiamo ottenuto con anni di lotta e sacrifici e che costantemente in questi anni sono state corrose, non vogliamo privilegi, ma dignità e giusta considerazione da un Ministero al quale credo abbiamo dato tantissimo, come impegno e professionalità, vorremmo almeno essere trattati come tutti gli altri Ministeri, ad oggi non lo siamo.

Roma 23 Febbraio 2017

Maria Teresa Tolentinati

Federazione Lavoratori Funzione Pubblica Cgil di Roma e del Lazio

Via Buonarroti, 12 - 00185 ROMA Tel. 06468431 Fax: 064684360
e-mail: fp@lazio.cgil.it sito Internet: www.fpomalazio.it